

«Innovazione e tradizione Al centro c'è il paziente»

Roversi e il Festival della Scienza Medica a Bologna



QUATTRO giornate in aprile e un evento fuori programma il 22 maggio: cinque premi Nobel Jules Hoffmann, Louis Ignarro, Thomas Lindahl, Edvard Moser e Amartya Sen, premio Nobel per l'Economia. Nel rinnovare l'appuntamento per il 2017, la terza edizione del Festival della Scienza Medica di Bologna conferma la sua ormai consolidata tradizione di evento insostituibile per la scienza e la cultura. Forte del crescente successo ottenuto

con 50mila presenze nella scorsa edizione, il festival torna a Bologna dal 20 al 23 aprile. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e da Genus Bononiae. Musei nella Città, in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, sarà quest'anno dedicata al rapporto 'Fra Innovazione e Tradizione': un tema socialmente e culturalmente sentito e molto discusso. Inaugurazione giovedì 20 aprile nel

Salone del Podestà di Palazzo Re Enzo con la lettura magistrale di Jules Hoffmann «La risposta immune: dagli insetti agli esseri umani». Gli altri Nobel in programma sono: Edvard Moser (il 21), «I neuroni a griglia e la mappa corticale dello spazio», Louis Ignarro (il 22) sul ruolo dell'ossido nitrico, Thomas Lindahl (posticipato al 1° ottobre), sul tema dell'instabilità del DNA e il ruolo di TREX1 e Amartya Sen (22 maggio).



di VALERIO BARONCINI

—BOLOGNA

PRESIDENTE Fabio Roversi-Monaco, guida dell'istituzione Genus Bononiae-Musei nella città, perché un festival dedicato alla scienza medica generalista?

«L'obiettivo è garantire il rigore scientifico nella diffusione di dati e di fatti; ciò nell'interesse della corretta e piena comprensione da parte di un ampio pubblico. In questi decenni abbiamo assistito ad una straordinaria rapidità e ad uno straordinario successo dello sviluppo della ricerca medica in senso lato anche se, su molti argomenti esistono ancora grandi problemi di conoscenza. E la mancata conoscenza porta all'ignoranza».

Perché secondo lei?

«Si costituiscono incredibilmente vere e proprie fazioni nell'ambito della società che si fronteggiano spesso con una forte dose di presunzione e con un'assoluta mancanza di disponibilità a rivedere i propri giudizi. Ci sono diffusori di speranze non realizzate e anche veri e propri intorbidatori di acque che mischiano nei loro discorsi pretese di scientificità contestando quelle, ovviamente superiori, della scienza ufficiale. Spesso il tutto viene mescolato all'affermazione che le grandi multinazionali farmaceutiche gua-



PRESIDENTE Per Fabio Roversi-Monaco fondamentale (nei secoli) è il rapporto tra il paziente e il medico

dagnano in modo eccessivo e tengono alti i prezzi dei medicinali. Da questo può nascere ulteriore confusione».

Quale?

«Che la ricerca seria medica, lo sviluppo farmacologico, l'innovazione nelle attrezzature potrebbero essere

considerate superflue perché ci sono sistemi migliori di studiosi improvvisati. Di molto si è fatta giustizia nel tempo, ma su un punto i rischi sono ancora alti, altissimi: i vaccini. C'è stata una rivolta fomentata da stampa spregiudicata, una levata di scudi che indirettamente ha causato anche morti, soprattutto fra gli anziani».

Qual è la rilevanza dei vaccini nella nostra società?

«Occorre che il sistema operi per assicurare la graduale riduzione di questi farmaci che essendo complessi da produrre sono molto costosi. Ma è chiaro che le aziende debbono potere guadagnare e serve una reciproca azione di auto contenimento».

Tutto questo per dire?

«Che in un festival con valenza universale, occorre che questi temi siano trattati in modo preciso, senza No, Ma o Forse. Dobbiamo capire il valore del progresso, della scienza e tenere al centro la relazione medico-paziente. Quest'anno il programma verte proprio su questo, in un percorso di mutamento tra innovazione e tradizione».

Un esempio?

«La telemedicina, l'utilizzo possibile di strumenti a distanza, reti che si collegano e danno risultati in tempi rapidissimi, hanno portato a uno

sviluppo forte della scienza medica. Ma al centro deve rimanere il paziente e il suo rapporto con il medico. La tradizione ha costruito la figura dello sciamano, del guaritore nel corso di una storia millenaria, per poi confluire in tempi più recenti, nella figura del medico. Ciò è avvenuto in un contesto progredito in cui l'altruismo e l'impegno su cui si fondava il carisma di queste figure all'interno di gruppi sociali via via più complessi, ha trovato la definizione conosciuta e condivisa ormai da alcuni secoli, fino al più recente irrompere della medicina scientifica».

Le neuroscienze stanno facendo passi da gigante.

«I recenti sviluppi possono fornire un decisivo sostegno per sviluppare le conoscenze sul comportamento del malato e sui fattori psicologici e sociali che influiscono sulle malattie, divenendo fortemente significativi per i medici nello svolgimento della loro missione».

Non è un caso che il Festival si svolga proprio a Bologna.

«La grandezza della facoltà medica bolognese emerge nel corso dei secoli: dalla sua nascita in contemporanea con quella di Montpellier, in Francia, ai grandi nomi come Malpighi, Galvani, Rizzoli, Mondino de Luzzi. Il festival della scienza medica è dunque una scelta naturale a Bologna, anzi, è una necessità».

